



Un autunno di ripresa civile e sociale per il paese

✧ di **Paolo Beni**

Se l'autunno meteorologico sta per iniziare, quello politico è ormai entrato nel vivo, con tutte le incognite di una stagione in cui ci attendono scelte decisive per il futuro del paese. Non stiamo parlando tanto del tormentone sulla decadenza di Berlusconi, su cui non dovrebbe esserci più molto da dire, o dei travagli interni ai partiti, che pure avranno un peso negli sviluppi della crisi italiana, quanto delle scelte che si faranno nelle prossime settimane sul versante delle politiche economiche, sociali, fiscali.

Non basta il poco che si è fatto finora per restituire un po' di ossigeno all'economia reale. Perché i timidi segnali di ripresa diventino una vera opportunità per il paese bisogna che la prossima legge di stabilità contenga scelte nette in direzione di un cambio di marcia: abbassare la pressione fiscale sul lavoro e le imprese, allentare i vincoli del patto di stabilità sugli enti locali, rilanciare gli investimenti pubblici per creare lavoro, rifinanziare la

continua a pagina 2

Giovani senza lavoro

Disoccupazione giovanile a livelli record

✧ di **Franco Uda** responsabile nazionale Arci protagonismo giovanile

Il messaggio che involontariamente nasce dalla contemporaneità di due eventi è devastante dal punto di vista culturale e educativo: negli stessi giorni in cui in tutta Italia i giovani si apprestano a ricominciare gli studi all'apertura del nuovo anno scolastico, vengono resi noti i dati dell'analisi dell'Istituto Nazionale di Statistica sull'occupazione in Italia nel secondo trimestre del 2013, che non lasciano ben sperare sul futuro del Paese.

Le difficoltà emergono soprattutto per i giovani tra i 25 e i 34 anni: tra il 2010 e il 2013 è crollato infatti il numero degli under 35 al lavoro, passati da 6,3 a 5,3 milioni. In questa fascia, ovvero in un'età nella quale in passato si cominciava a lavorare dopo il percorso formativo e in molti casi ci si formava una famiglia o un qualsivoglia progetto di vita, si è registrato un calo di 750mila unità.

Nel trimestre precedente del 2013 nella fascia tra i 25 e i 34 anni lavoravano appena 4,3 milioni di persone contro i 5 milioni di solo tre anni prima.

Il tasso di occupazione ha subito un

crollo dal 65,9% al 60,2% (era al 70,1% nella media 2007), con quindi appena 6 persone su 10 al lavoro nell'età attiva per eccellenza.

Si va inoltre consolidando una storica divaricazione geografica: se per i maschi del Nord la situazione è ancora accettabile con l'81,4% al lavoro (dall'86,6% del secondo trimestre 2010) al Sud la situazione è drammatica con appena il 51% degli uomini della fascia 25-34 anni che lavora (e solo il 33,3% delle donne).

L'imbuto davanti al quale si è trovata la generazione dei 'giovani adulti' è dovuto in parte alla stretta sull'accesso alla pensione che ha tenuto al lavoro i più anziani (il tasso di occupazione nella fascia tra i 55 e i 64 anni è passato nel triennio considerato dal 36,6% al 42,1%), in parte alla crisi economica e al generale calo dell'occupazione nelle imprese private insieme al blocco del turnover nella Pubblica Amministrazione, che di fatto ha ridotto al lumicino le assunzioni nel pubblico.

continua a pagina 2

segue dalla prima pagina

spesa sociale a sostegno delle fasce più deboli. Scelte che si possono fare solo a condizione di reperire nuove risorse sottraendole alla rendita, alla speculazione, all'evasione fiscale. Redistribuzione ed equità sociale sono un passaggio ineludibile per immaginare un'uscita dalla crisi che non sia segnata dall'arretramento dei diritti.

Senza un'inversione di tendenza sulle grandi scelte di politica economica e fiscale rischiano di restare lettera morta anche i segnali positivi che pure si sono visti in questi mesi, ad esempio con le proposte avanzate dai ministri Bray e Carrozza, che segnano un cambio di rotta dopo anni di disinvestimenti su scuola, università e cultura. Si ricomincia ad assumere, si affronta finalmente il nodo del precariato, si dicono cose chiare sul diritto allo studio, sull'investimento nella ricerca, sul rapporto fra scuola e mondo del lavoro. Ma sarà dura, perché il disastro ereditato è grande, e senza scelte coerenti sulla destinazione delle risorse non sarà facile tenere fede ai buoni propositi.

Lo stesso vale per altre importanti riforme che potrebbero segnare un avanzamento dei diritti nel nostro paese, dalla legge contro l'omofobia a quella sulla cittadinanza ai bambini nati in Italia, dalla cancellazione delle peggiori norme sull'immigrazione al rafforzamento degli strumenti di contrasto alle mafie e alla corruzione. Ma è difficile immaginare che le condizioni per fare queste scelte si realizzino confidando solo sulla dinamiche interne a un quadro politico istituzionale quanto mai incerto e contraddittorio che mette a nudo la crisi più acuta dei partiti, senza la spinta delle pratiche di partecipazione dal basso che ridanno senso e nuova linfa alla politica.

Per questo è importante l'iniziativa delle autorevoli personalità che hanno diffuso l'appello *La via maestra* e convocato la manifestazione nazionale del 12 ottobre.

Un appello che non guarda a logiche di schieramento, ma si propone di aiutare la convergenza delle tante energie, intelligenze, esperienze disperse e frammentate per ricostruire uno spazio pubblico sociale democratico, aperto e inclusivo. Partire dalla piena attuazione della Costituzione per dare alla politica la forza di ricostruire le condizioni di un'alternativa economica, sociale, democratica. Per un'uscita dalla crisi nell'orizzonte dei diritti, della solidarietà, della coesione sociale, della democrazia. È un buon programma.

 presidenza@arci.it

segue dalla prima pagina

Nel frattempo non cambia la tendenza nei Paesi dell'Eurozona, dove il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 12,1% a luglio per il quarto mese consecutivo dopo un incremento continuo partito da inizio 2011. Secondo Eurostat, in termini numerici il 12,1% significa che 19,2 milioni di cittadini dell'Eurozona sono senza lavoro. Sale la disoccupazione giovanile che ha toccato il 24%, rispetto al 23,9% di giugno, raggiungendo il picco del 56,1% in Spagna. Tra tutti i dati quindi che ci consegnano il fallimento delle politiche pubbliche rispetto alle giovani generazioni, quello dell'accesso al mercato del lavoro sembra essere il punto nodale sul quale aprire una serie di riflessioni. Innanzitutto viene a spezzarsi il nesso che collegava statisticamente la probabilità di accedere a un 'buon' posto di lavoro in misura proporzionale alla qualità del proprio curriculum formativo. Questo, negli anni dal dopoguerra in poi, è stato il motore di un dinamismo sociale del nostro Paese che, non solo era in grado di garantire mobilità sociale e il ricambio della classe dirigente, ma era una formidabile spinta all'emancipazione

culturale e sociale. Di fatto ogni genitore consegnava ai propri figli un più ampio ventaglio di possibilità per accedere, attraverso l'istruzione, a opportunità lavorative che, quantitativamente e qualitativamente, assicuravano un migliore riconoscimento sociale. Questa tendenza, ormai invertita da alcuni decenni, spinge sempre più spesso i giovani che accedono ai gradi più alti della formazione universitaria a cercare soluzioni lavorative dignitose all'estero, determinando di fatto una emigrazione significativa di intelligenze fuori dal nostro Paese, la cosiddetta 'fuga di cervelli'. Appare chiaro come sulle politiche di accesso al lavoro si giochi oggi la madre di tutte le battaglie, capace di poter incidere positivamente anche su altri aspetti di evidente distanza tra i nostri giovani e quelli del resto d'Europa, tra tutti: il distacco dalla famiglia d'origine e l'intrapresa di una progetto di vita autonomo; una spinta all'accesso ai gradi più alti di istruzione del mondo della scuola e dell'Università in accordo con le medie continentali.

 uda@arci.it

Il sorpasso dei precari

Ciò che è gli istituti di ricerca definivano 'standard', cioè un posto di dipendente permanente a tempo pieno, in Italia sta diventando il suo opposto. La maggioranza dei lavoratori è in posizioni che di solito si definiscono in modi che sottintendono l'eccezionalità: 'atipici' o, appunto, 'non standard'.

La soglia del sorpasso non è stata varcata, secondo l'Istat, ma si avvicina. I dati diffusi dall'agenzia dicono che gli abitanti in Italia con contratti a tempo indeterminato e a pieno compenso sono dodici milioni, cioè un residente su cinque e il 53,6% degli occupati. È un gruppo che si restringe: erano il 57% nel 2005, da allora non hanno mai smesso di diminuire e nell'ultimo anno hanno perso più di 300 mila unità. Intorno a loro crescono i part-time, spesso involontari, e i contratti cosiddetti 'atipici', mentre l'esplosione da quattro a cinque milioni nel numero di partite Iva dal 2007 al 2012 spesso maschera forme di lavoro dipendente senza assunzione. In certe aree del settore privato non è raro, infatti, che a un addetto venga chiesto di licenziarsi e tornare alle stesse mansioni come partita Iva. Ma se si guarda più da vicino a questi dati, appare probabile che il sorpasso già

oggi sia una realtà. Nel 2013 i lavoratori 'standard' rappresentano una quota di minoranza una volta confrontati a tutti gli altri gruppi del mondo del lavoro.

I dati Istat, per esempio, includono almeno 240mila cassintegrati fra i dipendenti con impiego permanente a tempo pieno, ma in realtà torna davvero al lavoro una media di un cassintegrato su tre. Computando quindi anche gli addetti in Cassa integrazione, i posti di lavoro 'normali' scendono al 52% circa del totale. Questo valore non tiene però conto dei tre milioni di disoccupati in cerca di impiego. Se si tiene conto anche di loro, i lavoratori 'standard' scendono al 47% del totale. Meno della metà. Insomma, ciò che per generazioni è stato considerato come la 'norma' ormai non lo è più.

L'Isfol, una struttura del ministero del Lavoro, ci informa che oggi solo il 16% dei nuovi contratti firmati sono a tempo indeterminato e molti non lo diventeranno mai. Viene da chiedersi quanto possa essere efficiente e 'competitivo' un paese in cui l'occupazione è sempre più frammentata e chi offre lavoro, visto che lo fa per poco tempo o senza assumere, tende a investire poco nella formazione di chi produce.

Si è chiusa con successo la terza edizione di Viva il live!

Un cantiere di novità e proposte per i prossimi anni

✦ di **Carlo Testini** responsabile politiche culturali Arci

La terza edizione di *Viva il Live!* è stata davvero molto interessante e ha messo in cantiere novità e proposte per gli anni a venire. L'appuntamento di circoli, comitati, operatori dell'Arci per confrontarsi sul nostro fare associazionismo di promozione culturale con la musica live fa emergere la ricchezza delle esperienze associative e il desiderio di costruire progetti insieme. Per sostenere un sistema della cultura che sia aperto, innovativo e dinamico c'è bisogno di tener conto di tutte le sue componenti. La promozione della musica, intesa come insieme di attività che danno opportunità ai musicisti e allargano la platea di chi ama la musica ha un ruolo essenziale per rafforzare il settore. La rete diffusa di spazi e attività per la musica che attraversa il Paese da nord a sud è la vera ricchezza culturale che consente di costruire il futuro. Purtroppo nessuno se la passa bene. Non solo per le difficoltà del pubblico che dovrebbe sostenere l'accesso alla cultura (art. 9 della Costituzione) per tutti i cittadini, ma anche per una grave difficoltà a individuare strumenti, anche legislativi, per facilitare il lavoro degli

operatori e dei musicisti.

Di questo abbiamo parlato nell'incontro del 14 settembre che ha visto i principali attori del settore musicale confrontarsi e proporre soluzioni, anche molto puntuali. Vincenzo Spera, presidente di Assomusica e Giordano Sangiorgi del MEI di Faenza, hanno sottolineato le difficoltà del settore e la necessità di fare squadra per esigere provvedimenti puntuali, una Siae più efficace e meno punitiva, un coinvolgimento di media e multinazionali delle telecomunicazioni per attivare risorse e valorizzare la musica emergente del nostro Paese. Vincenzo Santoro dell'Anci, oltre a ricordare l'importante ruolo degli Enti Locali e delle Regioni, ha proposto di lanciare una iniziativa nazionale per sostenere le nostre istanze. Stefano Boeri, già assessore alla cultura del Comune di Milano e promotore di importanti proposte a sostegno della musica live, ha sottolineato come sia urgente sciogliere l'ingorgo della burocrazia per organizzare eventi dal vivo e ha detto di essere fiducioso per l'iter del decreto legge 'Valore Cultura' in discussione al Senato che potrebbe anche

esentare dal pagamento della Siae gli eventi al di sotto dei 200 partecipanti. A conferma dell'interesse del ministro della Cultura per questi temi, è intervenuto il suo delegato per la musica Antonio Princigalli. Quest'ultimo ha messo in evidenza i diversi provvedimenti che sono in discussione al Ministero, compresa la ridefinizione del meccanismo del Fondo Unico per lo Spettacolo, strumento obsoleto che ha bisogno di una seria riforma. Il ministro sta operando per superare il solo approccio 'conservativo' anche nel campo dello spettacolo dal vivo e sostenere il 'paese reale' musicale. Sono allo studio strumenti per rafforzare l'internazionalizzazione, per individuare nuovi spazi per la cultura, per rafforzare le reti di esperienze territoriali che si muovono nel campo della musica. Le richieste del settore sono anche la costituzione di un tavolo di lavoro permanente con il ministero per migliorare l'interlocazione, lavorare per approvare provvedimenti legislativi puntuali, innovare la Siae e i suoi strumenti per sostenere davvero tutto il sistema della musica e dello spettacolo dal vivo.

C'è molto futuro per la musica dal vivo

✦ di **Lorenzo Siviero** coordinatore nazionale progetto Arci Real

C'è molto futuro per la musica dal vivo in Italia a giudicare dall'entusiasmo e dalle presenze a tutti gli incontri in programma a *Viva il Live!*, chiusosi a Mantova sabato 14. I 7 incontri, dislocati fra circoli e luoghi 'aulici' della città, hanno coinvolto i circoli ReAL ma anche il pubblico cittadino. Giovedì al circolo Virgilio il primo appuntamento: un confronto fra gli operatori di comitati e circoli su come fare meglio rete. Le significative presenze (erano rappresentati dieci regionali) hanno consentito l'avvio di un ragionamento sui temi della formazione e scambio di buone pratiche per la realizzazione di attività culturali. Venerdì mattina il Teatro delle Capuccine ha ospitato l'incontro dedicato alla ricerca di nuove economie: formule tradizionali, come la ricerca di sponsorizzazioni, e l'innovativo crowdfunding sono stati spiegati da Loredana Di Guida (Pan Advertising) e Giovanni Gulino, frontman di Marta sui Tubi e ideatore del portale www.musicraiser.it, nuovo punto di riferimento sulla raccolta fondi per produzioni, festival e progetti musicali.

Interessanti anche le esperienze presenti al primo meeting delle web radio Arci, che ha dato ufficialmente il via al Network ARCI ReAL Radio. Le parole d'ordine: condivisione degli strumenti di lavoro e produzione di contenuti utilizzabili da tutto il network. L'incontro si è chiuso con la presentazione del progetto *Musica contro le mafie*. Al termine una breve performance del cantautore Federico Cimini. Altro appuntamento denso, ed altra importante partnership hanno trovato spazio al circolo Fuzzy: un incontro sulla progettazione europea (con ottimi spunti e l'occasione per scambiare contatti ed esperienze) e la presentazione dell'edizione 2013 del Medimex (Bari 6-8 dicembre). Ha concluso l'intenso pomeriggio il divertente showcase di Edoardo Cremonese. In serata i live l'hanno fatta da padrone sul palco del Tom, con l'esibizione dei giovani Absolut Red, Jack Jaselli, Madreperla e l'adrenalino concerto di Marta sui Tubi. La giornata di sabato è cominciata con l'incontro più partecipato ed istituzionale

di tutta la tre giorni, che ha sviscerato le motivazioni e le istanze che hanno dato vita e senso all'intera kermesse. Dall'incontro con MEI, Assomusica, ANCI, Rete dei Festival e l'ideatore dell'appello *Più Musica Live* Stefano Boeri, giungono numerose istanze e possibili alleanze per interloquire sul piano parlamentare e governativo. Presente anche Antonio Princigalli (direttore di Puglia Sounds) in veste di incaricato del Ministro Bray per la legge sulla musica. Il meeting nazionale dei circoli Arci ReAL al circolo Te Brunetti e l'incontro coordinato dal Professor Lucio Argano sulla progettazione di un evento musicale hanno suggellato un successo in termini di pubblico, presenze di dirigenti e circoli e densità dei contenuti affrontati. La serata finale al Tom ci ha lasciati senza parole (prima) con i live di Levante e Niccolò Fabi (già in una affollatissima libreria IBS nel pomeriggio) e senza fiato (poi) con i ritmi di Municipale Balcanica e Mama Marjas. Al termine un solo desiderio: organizzare il prossimo *Viva il Live!*

A Savona l'inaugurazione delle Officine Solimano

✦ di **Giovanni Durante** presidente Arci Savona

Savona ha festeggiato, con due giorni di iniziative il 14 e 15 settembre, l'apertura delle Officine Solimano, il nuovo centro culturale polifunzionale del Comune di Savona, situato nella vecchia Darsena, di fronte alla Chiesa di San Raffaele al Porto. Il Comune di Savona ha promosso il recupero dell'edificio ex fabbrica Officine Solimano con un progetto di riqualificazione che ha previsto opere di restauro e adeguamento funzionale mirate a rispondere alle esigenze di dedicare la struttura ad attività culturali, valorizzando la creatività locale con un uso flessibile degli spazi, in modo

da favorire l'espressione delle associazioni culturali della città a 360°. Si tratta di un progetto di 'rigenerazione urbana', nella zona della darsena portuale, una volta fonte di lavoro industriale e commerciale del porto, oggi in piena ridefinizione di ruolo, con importanti e anche discutibili operazioni urbanistiche e immobiliari. Tuttavia si deve riconoscere che l'intera area portuale è diventata oggi una zona turistico-commerciale, non priva comunque di fascino e potenzialità.

La struttura industriale era sede delle omonime officine meccaniche navali, in disuso da decenni, ristrutturata con importanti risorse europee, regionali e comunali, e completate con oltre 300 mila euro di investimenti da parte delle associazioni consorziate.

Il modello gestionale delineato vede in capo al Comune il ruolo di indirizzo e di coordinamento nella promozione delle attività, mentre la gestione della struttura è affidata al Consorzio Associativo Officine Solimano.

Nato ufficialmente nel 2010, quando ne era parte anche una realtà oggi non più esistente e molto rimpianta come True Love, il Consorzio riunisce tre associazioni (Nuovofilmstudio, Cattivi Maestri e Raindogs House) accomunate dall'adesione all'Arci e da un'idea di produzione, diffusione e riflessione culturale che ha guadagnato loro negli anni un forte radicamento territoriale. In cerca, per motivi diversi, di una nuova 'casa' in cui ospitare al meglio le rispettive attività e proposte, queste tre realtà, attive nei campi del cinema, del teatro e della



musica, hanno dato vita a un incontro umano e artistico non scontato, che ha suscitato l'interesse del Comune di Savona, indispensabile partner di questa impresa, e della Fondazione De Mari.

Nuovo Filmstudio, con i suoi oltre 2700 soci è il più 'partecipato' circolo Arci della Liguria, e con i suoi oltre 35 anni di storia un punto di riferimento culturale per la città e l'intera provincia, grazie a una programmazione cinematografica sempre di qualità, evitando però il taglio elitario. La musica di qualità è per il circolo Raindogs e per i suoi soci la mission principale, dal rock al blues, passando per il folk rock e il progressive, e nella nuova sede con terrazza troverà finalmente casa in via definitiva. Il teatro proposto dal circolo Cattivi Maestri da oltre dieci anni è una seria alternati-

va al teatro istituzionale, con oltre 60 serate l'anno offre ai savonesi una programmazione originale e partecipata, oltre a corsi per bambini, anziani, e la produzione di spettacoli a fondo sociale e di impegno politico.

L'Arci ha svolto un ruolo di promozione e coordinamento generale, co-progettando dall'inizio, costruendo relazioni con le amministrazioni pubbliche, promuovendo fundraising per le associazioni, allestendo una rete di relazioni con i mass media a sostegno del progetto.

Si tratta dunque di una scommessa in gran parte già vinta, visto che le attività che troveranno sede nelle Officine sono ormai consolidate e apprezzate da migliaia di soci Arci e dai cittadini savonesi.

«Il percorso avviato con la convenzione tra Consorzio e amministrazione comunale per il recupero delle ex Officine Solimano giunge alla tappa più importante: l'apertura di uno spazio culturale unico nel panorama del nostro territorio, dove realtà artistiche differenti possono trovare un punto di incontro e di confronto – spiegano i rappresentanti del Consorzio associativo Officine Solimano – una tappa che segna insieme l'inizio di un nuovo percorso, nello sforzo di mantenere viva e intensa, anche in tempi non facili, l'attività di associazioni che, pur mantenendo ciascuna la propria identità, hanno deciso di agire di concerto, dando vita a un modello di gestione culturale capace di stimoli e proposte che coinvolgano le istituzioni e la cittadinanza, i giovanissimi, i giovani e i meno giovani. Le Officine Solimano un luogo industriale, seppure di un altro tipo di industria rispetto a quella di un tempo. Nei tre piani della struttura troveranno spazio produzioni e artisti di rango, manifestazioni, stagioni e iniziative: ma soprattutto speriamo che vi trovi posto il pubblico. Perché, a fianco del Comune, della Fondazione e dell'Arci, i nostri ringraziamenti devono andare anche agli spettatori che, negli anni, hanno seguito con passione e con affetto le nostre proposte, dandoci la forza e la determinazione per andare avanti nel nostro lavoro».

ULTIM'ORA

SOLIDARIETÀ AL CIRCOLO UNITÀ CEP

La notte scorsa si è verificato un episodio grave e preoccupante, un attentato al circolo Unità Cep di Pisa: è stato dato fuoco a dei cassonetti della nettezza urbana, spostati intenzionalmente di fronte all'ingresso del circolo.

Il comitato Arci di Pisa, così come l'Arci nazionale, preoccupato dall'incomprensibile gesto, esprime la propria solidarietà al circolo Unità e al suo presidente per questo vile attentato che colpisce una realtà associativa, sociale e democratica attivamente impegnata sul territorio.

Anche l'Arci è sulla via maestra tracciata dalla Costituzione

Per costruire l'alleanza sociale dei diritti, della democrazia, della pace

★ di **Raffaella Bolini** presidenza nazionale Arci

La Presidenza Nazionale ha aderito subito alla manifestazione del 12 ottobre, promossa dall'appello di Carlassare, Ciotti, Landini, Rodotà e Zagrebelsky.

Tutti i comitati regionali si sono messi a disposizione per coordinare la preparazione sui loro territori, insieme alle altre organizzazioni sociali aderenti. Molti territoriali sono già al lavoro nella costruzione dei comitati unitari per la mobilitazione.

La scommessa è grande. Tutti avvertiamo quanto la frammentazione indebolisca il campo sociale dei diritti e della democrazia. Siamo tutti impegnati nella propria organizzazione, nella propria comunità, in alleanze tematiche e specifiche. Ma non c'è niente a tenerci assieme. A darci la forza che sarebbe necessaria per incidere su un quadro politico e sociale drammatico. A offrire il punto di riferimento credibile necessario a trasformare la frustrazione di tanti cittadini e cittadine in partecipazione. I cinque promotori chiedono a ciascuno di credere nella possibilità di riuscire a realizzarla, l'alleanza sociale che ci serve e che finora ci è mancata. Chiedono a tutti e a tutte di metterci del proprio, ciascuno laddove è. Sanno perfettamente che non saranno cinque personalità a poterla realizzare. Chiedono che siamo noi, tutti insieme,

a trovare il coraggio di fare insieme ciò che serve a dare più efficacia a noi stessi e alle nostre idee. Per parte loro, i promotori ci hanno messo a disposizione due cose fondamentali. Prima di tutto la Costituzione da difendere ed attuare, stella polare della strada che possiamo camminare insieme, ragione e collante dell'alleanza popolare che proviamo a far nascere. E poi la loro autorevolezza, per garantire questo progetto e difenderlo da chiunque possa pensare di strumentalizzarlo. Movimenti e forze politiche potranno naturalmente partecipare alla manifestazione, ma il progetto è sociale e sarà nelle mani delle organizzazioni sociali. Non è un rifiuto ad affrontare il tema enorme della crisi della rappresentanza, che tutti sappiamo essere parte grande dei nostri problemi. È al contrario la consapevolezza che la risposta verrà solo ricollocando la politica laddove deve stare: nel popolo, nelle persone, nelle comunità e nelle forme che essi scelgono per esercitare cittadinanza attiva. Abbiamo meno di un mese perché tutte le persone che possiamo coinvolgere entrino a far parte del progetto, ne diventino protagoniste, e lo inizino a realizzare.

La scommessa è grande anche per noi Arci. Non basta la sigla, questa volta.

Questa volta bisogna che scenda in cam-

po l'Arci su cui vogliamo puntare con il prossimo congresso: la rete di associazioni territoriali presenti in tanta Italia, radicate nelle comunità, legate insieme in una associazione nazionale. Tutti i comitati e i circoli disponibili si attivino, entrino in contatto con gli altri aderenti sul territorio. Vogliamo portare tanta gente a Roma, non solo raccogliere adesioni su facebook. Vogliamo costruire un grande e bello spezzone dell'Arci. Andiamo sul sito www.constituzeviamaestra.it

Riempiamolo con le riunioni e le iniziative che faremo sul territorio. Troveremo lì appello, materiali, volantini, video.

Su facebook *Costituzione: la via maestra*.

Su twitter invece: *@xlacostituzione*.

Per qualsiasi cosa, scrivete a vacca@arci.it.

La via maestra c'è, camminiamola insieme con le nostre bandiere.

PARTECIPA!

La manifestazione del 12 ottobre si basa sull'impegno di tutti noi cittadine e cittadini, e delle tante realtà organizzate che promuovono e aderiscono. La mobilitazione di massa sarà possibile solo se non ti limiterai a una partecipazione passiva. Ti chiediamo quindi di compiere alcune piccole azioni molto semplici.

■ **ADERISCI!** Sottoscrivi l'appello. Il tuo nome verrà pubblicato nell'elenco delle adesioni individuali e riceverai via mail gli aggiornamenti delle iniziative e dei trasporti inerenti alla città in cui vivi.

■ **AVVISACI!** Stai organizzando un'iniziativa nella tua città? Comunicacela e aggiungila sulla mappa interattiva.

■ **CLICCALO!** Seguici con un mi piace sulla pagina facebook e condividi i materiali che verranno pubblicati. Ci trovi anche su google+

■ **SEGUICI!** Diventa follower su twitter di [@xlacostituzione](https://twitter.com/xlacostituzione) e usa gli hashtag #12ott #laviamaestra. Racconta i motivi della tua adesione, e di come vuoi che la Costituzione venga realmente applicata; raccoglieremo i tuoi tweet in questo storify.

■ **MUOVITI!** Organizza un pullman o altri mezzi di trasporto e aggiungi l'avviso sulla mappa interattiva.

■ **DIFFONDILO!** A breve sarà possibile scaricare, stampare e diffondere i volantini della manifestazione tra i tuoi amici, colleghi, vicini di casa.



A Campolongo Maggiore (VE) il Giardino della legalità

✦ di **Davide Vecchiato** Arci Venezia

Nel territorio metropolitano di Venezia, a ridosso della laguna veneta, c'è questo piccolo paese di 10mila persone, Campolongo Maggiore, che per almeno un ventennio ha conosciuto la 'mala': il dubbio che vivere rettamente fosse inutile, ha portando alla disperazione una fetta grossa di famiglie e persone attraverso 'il fascino del lato oscuro' sociale.

Quest'anno, nel settembre 2013, una trentina tra ragazze e ragazzi hanno realizzato significative esperienze formative attraverso la partecipazione attiva al laboratorio della legalità *Il giardino della legalità*. Promosso e organizzato a livello nazionale da Arci, Spi-Cgil con Libera, e a livello locale da Arci-Uisp 'G. Di Vittorio', Auser Insieme, Affari puliti e Movimento Consumatori - CCLAA di Venezia, il laboratorio ha rappresentato e rappresenta una straordinaria occasione di diffusione della cultura della legalità e del senso civico condiviso. In quest'ottica gli organizzatori, con l'importante contributo della Rete degli Studenti Medi, con il Tribunale dei minorenni (Ussm), Comune di Venezia, hanno maturato il proposito ambizioso ma concreto di strutturare a livello locale un appuntamento collet-

tivo di formazione e di promozione della cultura della legalità rivolta ai ragazzi, con l'intento di sviluppare un percorso di educazione popolare alla condivisione delle regole e della responsabilità, riabilitando anche i cittadini del territorio. Si è scelto di organizzare, dal 2 al 9 settembre, un fitto calendario di attività formative e laboratoriali (la storia della mala, mala-comunicazione, Ecomafie a Nordest, valore delle regole, impresa etica, Costituzione, musica e letteratura) non disgiunte da alcune di carattere manuale riconducibili alle opere di manutenzione e ristrutturazione – per i ragazzi ospitati

nel centro sportivo appositamente allestito per l'occasione, collocando tali attività nell'ambito delle strutture presenti nel Comune di Campolongo Maggiore (VE), dove attualmente si trovano i principali beni confiscati alla criminalità organizzata all'ex boss della mala del Brenta Faccia D'angelo (Felice Maniero) presenti nella Regione Veneto.

L'evento sportivo e musicale – denominato *Un giardino per tutti* – è stato un momento di festa organizzato dai e con i ragazzi, con ulteriore contributo di Arci e Uisp per diffondere sul territorio una cultura fondata sulla legalità, anche attraverso l'incontro con il Comune di Venezia, dove Roberto Turetta e Gianfranco Bettin hanno parlato di giustizia sociale e nuove mafie a Nordest.

Domenica 8 settembre è stata organizzata la partita *Un calcio alla mala del Brenta* in cui la nazionale Cantanti ha sfidato Affari Puliti, per la raccolta fondi di circa 11mila euro per la creazione di un Auditorium per il giardino della legalità presso il bene confiscato, che attualmente è la sede di una start-up di imprese giovanili che fanno affari puliti e non più sporchi.



A Verona il Festival della legalità con 'Spazi di cittadinanza: il diritto di avere diritti'

Due giornate dedicate alla legalità: succede il 20 e 21 settembre a Verona con *Spazi della cittadinanza: il diritto di avere diritti*, prima rassegna Pidal di incontri sulla legalità promossa dal Comune e da Pidal (Progetto Intergenerazionale Diritto alla legalità) Verona, con la collaborazione del CSV di Verona e di un gruppo di organizzazioni locali tra cui l'Arci.

Il progetto nasce dalla volontà di diffondere il diritto alla legalità come 'bene comune', inteso come sicurezza, convivenza civile e cittadinanza consapevole.

In un clima di profonda insicurezza politica, sociale ed economica, è importante mantenere alta l'attenzione sulle facili scorciatoie che le mafie possono offrire sul territorio. Il ruolo del terzo settore nella prevenzione è strategico: diventa doveroso interrogarsi sul proprio agire sia in termini di cambiamento sociale, sia di interventi educativi.

Da queste considerazioni nasce PIDaL, progetto che coinvolge alcune associazioni veronesi (Arci, Auser, cooperativa Azalea, Spi-Cgil, Ivres, Udu, Rete per la legalità) condividendo la necessità di dare al tema una prospettiva legata al vivere quotidiano. Con queste due giornate di incontri si vuole non solo approfondire la tematica e offrire alla cittadinanza una occasione di confronto, ma anche fornire una opportunità di conoscenza e contatti per proseguire un cammino propositivo e condiviso.

Il 20 settembre a partire dalle 9 si terrà il quinto incontro del corso di formazione in cui i dirigenti delle associazioni appartenenti al progetto Pidal racconteranno l'esperienza alla cittadinanza.

Il 21 settembre doppio appuntamento: la mattina si terrà, presso il circolo Ufficiali a Castelvecchio, il convegno *E finalmente parliamo di scorte!*, in cui si approfondirà un argomento non molto comune, quello

riguardante gli agenti di scorta che proteggono e rendono possibile il lavoro di altre persone. Tra gli interventi, quello di Alessandro Cobianchi, responsabile Arci per l'area legalità democratica e antimafia sociale.

A partire dalle 21 presso il Teatro Camploy ci sarà lo spettacolo *Bilal. Viaggiare, lavorare, morire da clandestini*, tratto dal romanzo *Bilal* di Fabrizio Gatti (premio Terzani 2008). Fabrizio Gatti ha attraversato il Sahara sugli stessi camion che trasportano clandestini. Ha superato indenne le frontiere. Si è fatto arrestare come immigrato clandestino vivendo sulla propria pelle l'oscuro trattamento riservato agli immigrati nei centri di permanenza temporanea.

Questa storia ha incontrato i canti e le musiche di Gualtiero Bertelli e dei musicisti che lavorano con lui, dando vita ad un suggestivo spettacolo.

Le ong chiedono di 'svincolare' subito i fondi italiani per l'emergenza siriana

✦ di **Silvia Stilli** direttrice Arcs

Giovedì scorso si è tenuta alla Farnesina un'iniziativa promossa da Mae e Unicef Italia per presentare le azioni di sostegno a bambine e bambini siriani rifugiati nei Paesi dell'area.

Era presente il Ministro Bonino, che ha confermato l'impegno istituzionale dell'Italia per garantire un fondo aggiuntivo di 40 milioni di euro da sommare ai 20 milioni già stanziati per l'emergenza Siria: «So di poter contare sull'appoggio del Parlamento per la conversione in legge del prossimo decreto missioni» ha affermato in diretta.

Il Direttore Generale della Cooperazione Italiana, Giampaolo Cantini, ha aggiunto che un catastrofe umanitaria di queste proporzioni richiede un in-

tervento coordinato tra governo, ong, società civile e media.

Le ong italiane, dall'inizio del conflitto, sono impegnate con fondi propri o all'interno di programmi delle organizzazioni delle Nazioni Unite nell'assistenza ai rifugiati e sfollati prima in Libano e Giordania, più di recente anche in Iraq. La Piattaforma delle Ong italiane in Medio Oriente e Mediterraneo ormai da più di due anni periodicamente ribadisce la richiesta di 'investire' in azioni della società civile i fondi in arrivo dal nostro Governo per la crisi siriana. Dopo lunga attesa, negli ultimi 3 mesi in Libano e in Giordania sono stati lanciati due bandi per progetti di emergenza, con stanziamenti assai limitati

nella totalità e con un tetto basso per ogni singola azione (meno di 100mila euro): in Libano la graduatoria finale ha privilegiato, di fatto, le proposte delle ong già finanziate da UNHCR, mentre in Giordania sono state addirittura 'bocciate' tutte le proposte presentate. Le esperienze positive dell'emergenza umanitaria coordinata tra governo, società civile ed enti locali in area Balcanica e in Libano sembrano oggi storia passata.

Ci auguriamo che le recentissime dichiarazioni del Ministro e del Direttore Generale indichino un'inversione di tendenza e 'recuperino' quelle buone prassi.

✉ stilli@arci.it

È morto Vinod Raina, un uomo grande, un compagno veramente raro

È morto Vinod Raina. Molti di noi hanno avuto modo di conoscerlo nel Forum Sociale Mondiale e nella rete Alternatives International. Un uomo grande, un compagno veramente raro. La sua saggezza, la sua modestia, il suo genio e il suo sorriso ci mancheranno.

Fino all'ultimo momento Vinod ha lavorato come educatore ed attivista impegnato.

Nel suo paese, l'India, ha contribuito enormemente alla espansione della educazione, ha lavorato attivamente per l'uguaglianza e la giustizia, e per le conquiste legislative.

Era stato uno degli architetti della Legge per il Diritto dei bambini all'educazione obbligatoria e gratuita del 2009. È stato membro del gruppo di esperti per il monitoraggio dei diritti dell'infanzia all'educazione, costituito dalla Commissione nazionale per la protezione dei diritti dell'infanzia, e membro permanente del Comitato di controllo centrale per l'educazione, il più alto organismo decisionale in merito all'educazione.

Co-fondatore e membro del comitato esecutivo dell'Associazione Bharat Gyan Vigyan Samiti, Vinod era un fisico, e si era dimesso nel 1985 dalla Università di Delhi per dedicarsi al lavoro di base in campo educativo.

È stato uno dei pionieri del People's Science Movement in India, che opera



per mettere le persone in grado di pianificare e attuare le loro idee e i loro bisogni di sviluppo. Componente di molte importanti fondazioni e istituti, faceva parte del Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale e della rete Alternatives International.

Aveva lavorato con le vittime del disastro

di Bhopal e con la campagna contro la diga di Narmada.

Vinod è morto di cancro giovedì, dopo una malattia durata quattro anni.

Era una persona illuminata e gentile, un vero democratico nei modi e nel pensiero. Un compagno di quelli che ce ne sono pochi. E mancherà tantissimo a molti.

Minori stranieri non accompagnati: «Non ci sono risorse»

All'interpellanza presentata dal presidente dell'Arci e deputato Paolo Beni la viceministra Guerra risponde che i problemi sollevati sono reali ma mancano le risorse per farvi fronte

Sulle carenze del nostro paese nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, è stata presentata dal presidente dell'Arci e deputato al Parlamento Paolo Beni un'interpellanza che, facendo in particolare riferimento alla situazione di Siracusa e della Sicilia orientale, dove negli ultimi mesi si sono registrati sbarchi più numerosi che negli anni passati, chiede al governo quali misure intenda adottare per far fronte al fenomeno crescente dell'arrivo in Italia di minori stranieri non accompagnati, garantire la loro accoglienza in strutture idonee dotate di personale specializzato, fornire agli enti locali le risorse necessarie a questo scopo, riservare un'adeguata quota per i minori non accompagnati nell'ambito del sistema per richiedenti asilo e rifugiati, dare ai luoghi di accoglienza una chiara definizione giuridica, definendone gli standard di gestione e consentendo l'accesso alle organizzazioni indipendenti di tutela. L'interpellanza fa seguito alle denunce delle associazioni che si occupano dei diritti dei migranti, tra cui l'Arci, che in questi mesi hanno più volte ribadito come, di fronte a un afflusso tutto sommato contenuto e del tutto prevedibile di persone provenienti dai luoghi di conflitto come la Siria, l'Italia si sia fatta trovare ancora una volta impreparata.

L'assenza di strutture adeguate, l'approssimazione con cui sono stati affrontati questi eventi ha prodotto innanzitutto moltissime ingiustizie e gravi strappi del diritto e dei diritti umani. È particolarmente grave che a fare le spese di questa situazione siano anche i minori stranieri non accompagnati, fino all'inizio di agosto ammassati, insieme agli adulti, all'Umberto I, una struttura inadatta a fungere da centro di prima accoglienza, gestito da un'impresa di pulizie e dunque priva anche del personale specializzato necessario a fornire assistenza e informazioni. Dall'8 agosto è stato allestito un centro di prima accoglienza in zona Priolo,

che può ospitare in tutto 120 persone, un numero assolutamente inadeguato alle effettive necessità. Anche qui mancano mediatori culturali e operatori qualificati a lavorare con minori.

Intanto i comuni della provincia sono al collasso, non potendo contare né su risorse adeguate né su un coordinamento degli interventi a nessun livello. La risposta della viceministra Guerra, se da un lato ha confermato la consapevolezza della problematiche poste, dall'altra è stata una dichiarazione di impotenza.

Ad oggi, nonostante la volontà manifestata dalla Guerra di andare verso una governance multilivello, che coinvolga istituzioni centrali e locali, gli interventi mancano di una regia complessiva e anche per questo risultano inefficaci e insufficienti.

Inoltre la viceministra ha sottolineato

come l'ostacolo principale a un netto cambio di rotta nelle politiche di accoglienza, risieda nella mancanza di risorse, frutto anche dei tagli succedutisi negli anni.

Il problema della mancanza di risorse su un tema così delicato, che mette in gioco il rispetto dei diritti umani e la dignità di adulti e minori stranieri, non può però essere considerata una giustificazione accettabile, anche alla luce degli obblighi internazionali. Trovare o non trovare le risorse necessarie è un problema squisitamente politico, legato alle scelte del governo. Questo vale anche in una situazione di crisi, in cui si può decidere di mettere al primo posto la tutela dei più deboli o di perpetuare la difesa di altri interessi. Purtroppo, le decisioni assunte sin qui dal governo, vanno in questa seconda direzione.

Il 18 dicembre la terza Giornata di Azione Globale per i diritti di migranti, rifugiati e sfollati

Il prossimo 18 dicembre si terrà la terza Giornata di Azione Globale per i diritti delle e dei migranti, rifugiati e sfollati.

Come nei due anni precedenti, questa Giornata vuole essere una nuova occasione per dare più forza, visibilità ed unità a tutte le iniziative che, in quel giorno, realizzeranno moltissime associazioni di migranti, rifugiati e sfollati. Nel 2011 si diceva: «Una giornata di azione globale per i diritti dei migranti, rifugiati e sfollati è possibile: il prossimo 18 dicembre!» E fu possibile in più di 30 paesi.

Nel 2012 si scelse di denunciare la morte e la scomparsa di centinaia di migliaia di migranti nelle frontiere del mondo. E grazie a questa iniziativa, alcuni gruppi di parenti dei migranti morti o scomparsi entrarono in contatto tra di loro.

Il filo conduttore scelto per la manifestazione di quest'anno è: «Più che mai insieme per affermare e difendere i diritti delle e degli immigrati, rifugiati e sfollati».

La Giornata d'Azione Globale aspira ad essere uno spazio comune, un simbolo di lotta globale, che possa dare la dimensione mondiale del movimento. Le violazioni dei diritti umani che quotidianamente vivono nel mondo i/le migranti evidenziano l'urgenza della costruzione di percorsi di lotta e di rivendicazione che possano affermare un maggiore rispetto dei loro diritti.

 www.globalmigrantsaction.org

'Verità e giustizia per il mio Cile'

Intervista a Jorge Coulon, fondatore degli Inti Illimani, a Firenze l'11 settembre, a 40 anni dal golpe

★ a cura di **Antonio Cannata** Ufficio stampa Arci Firenze

Alla sinistra italiana in crisi consiglia di essere sinistra, per il suo Cile chiede ancora giustizia e verità, invita tutti a non farsi paralizzare dalla nostalgia.

Jorge Coulon è il fondatore degli Inti Illimani, la band che dette voce alla resistenza cilena contro la dittatura e che in Italia conobbe nell'Arci un suo prezioso compagno di viaggio negli anni dell'esilio. Ancora oggi la sua vita è attraversata dalla musica e dall'impegno politico. Mentre continua a suonare con il suo gruppo, è anche candidato al Parlamento per il Partito comunista cileno, che a questo giro si è schierato con la coalizione di centro-sinistra guidata dalla già presidente Bachelet.

L'11 settembre 2013, a quarant'anni esatti dal golpe che uccise Allende e distrusse le speranze di cambiamento dell'Unidad Popular, ha voluto essere a Firenze.

Quando inizia l'intervista, Jorge è da poco arrivato da Piazza della Signoria, luogo nel 1973 e nel 1975 di due storici concerti, il primo alcuni mesi dopo il colpo di stato, il secondo che viene ricordato come la prima volta in pubblico di *El pueblo unido*. Pochi minuti dopo la chiacchierata con noi, salirà sul palco per un concerto *sold out* all'Obihall. Un'intervista con l'Arci fatta più di confronti che di ricordi. Dall'incontro con l'Arci avvenuto quarant'anni fa però non possiamo non partire. Gli mostriamo i manifesti di Gualtiero Tonna e quelli 'autoprodotti' dai circoli che ospitavano i loro concerti. Notiamo che Jorge si emoziona ma non perde la lucidità e infatti ci dice:

«Mi vengono in mente non solo i concerti che facevamo grazie all'Arci, ma anche alcune sue iniziative 'avanguardiste'. Per menzionarne una, ricordo che rimanemmo favorevolmente sorpresi quando è venuta fuori l'Arcigay. Un passo davvero lungimirante rispetto a tutti i movimenti che sono venuti dopo, sia in Italia sia in altre parti del mondo. L'Arci è stata e spero continui ad essere un'esperienza molto particolare del mondo popolare italiano».

Prima del concerto, siete voluti tornare sull'Arengario di Palazzo Vecchio, nel luogo che vi vide suonare di fronte a una piazza della Signoria che traboccava per quei 35 mila e in cui avete intonato per la prima volta dal vivo 'El pueblo unido'
«Abbiamo voluto fortemente questa esibizione sull'Arengario di Palazzo Vecchio. È stata un'idea di Massimo Gramigni (organizzatore della data fiorentina, n.d.r.). E tutta la tournée è stata costruita attorno

alla data di Firenze. Per tante ragioni. Una è per quello che significa Firenze per la storia culturale dell'Occidente. Quella piazza è una specie di provocazione. E inoltre perché tra i tanti concerti che abbiamo fatto in Italia, quei due in Piazza della Signoria sono rimasti senza dubbio nei nostri cuori».

Con questa scelta di stare in Italia nei giorni dell'anniversario del colpo di stato in Cile c'entra per caso anche il dibattito interno di queste settimane in Cile, che ha visto naufragare l'appello del governo di centro destra cileno a ricordare insieme, destra e sinistra, il golpe, in nome della riconciliazione nazionale?

«C'è una destra che dice di essere stata sempre scomoda agli occhi della dittatura. Non dico che la democrazia sia un patrimonio esclusivo della sinistra. Però non c'è dubbio che la destra che ha portato al governo Pinochet è la destra che ha governato attraverso Pinochet. Perché quello che abbiamo avuto noi è stata una dittatura della destra cilena. E molti di quei promotori e di quei sostenitori del governo della dittatura sono ancora lì, e, se potessero, farebbero ancora il golpe e farebbero ancora scomparire gente. Se non lo fanno, è solo per un calcolo politico e non per ragioni etiche o per pentimento. Tra coloro che hanno sempre detto di essere stati contro il golpe c'è Pinera, il presidente. Ha dichiarato di aver votato no al plebiscito contro Pinochet. Però questo non va oltre le belle parole. Perché in Cile ci sia riconciliazione, ci deve essere giustizia. I familiari dei desaparecidos, le centinaia di genitori dei giustiziati dai militari continuano ad essere emarginati, continua ad essere messa in dubbio la verità di ciò che è successo. Il Cile è lontano dalla riconciliazione. Io spero di arrivare alla riconciliazione un giorno, ma credo che dovranno passare alcune generazioni e prima ancora dovranno essere compiute delle azioni...»

A cominciare dalla cancellazione della Costituzione di Pinochet...

«Già. Assieme alla stesura della storia ufficiale di ciò che davvero è successo in Cile».

Dunque. 40 anni dal colpo di stato, 25 dal referendum contro Pinochet. Un'amara constatazione: nel Cile di oggi c'è ancora più Pinochet che l'Unidad Popular di Allende...

«Direi che nella pratica, nella vita di ogni giorno, nella quotidianità è fortemente presente l'eredità di Pinochet. Ma negli affetti, nei cuori, nei sogni, nelle aspirazioni della gente è più presente Allende naturalmente».

La scelta di candidarti è legata anche a questo desiderio di mettersi finalmente alle spalle quel periodo?

«L'ho fatto per alcune ragioni. La prima è perché il partito comunista me lo ha chiesto. Non è stata una mia idea o una mia scelta. Poi, la mia città è Valparaiso, ed è una città, anche a causa del sistema economico, abbandonata e poco valorizzata. Una città piena di risorse ma vittima delle speculazioni immobiliari. Inoltre ci sono stati giovani comunisti e dirigenti studenteschi come Camilla Vallejo e Camillo Vallesteros che hanno messo in difficoltà questo sistema, e in questo senso il Partito Comunista ha acquisito da quattro-cinque anni protagonismo politico nella realtà del paese. Non più a lamentarsi del golpe o a curarsi le ferite. Io dico sempre: 'ci hanno uccisi e poi ci hanno messo a fare i guardiani del sepolcro'. Finalmente, attraverso i giovani, il partito comunista ha iniziato a fare politica oggi, con la memoria però anche con le prospettive e la realtà di oggi».

Senza nostalgia.

«Senza nostalgia, molto importante. Perché la nostalgia è un sentimento personale legittimo, ma socialmente paralizzante».

Veniamo all'Italia. Nel 73-75 le lotte operaie e studentesche, l'avanzata delle istanze progressiste. Poi la normalizzazione e l'avvento del berlusconismo. Come guardi al nostro Paese oggi?

«Mi permetto di dire qualcosa perché qui in Italia sono diventato adulto, e perché qui sono nati i miei figli. Per questo mi sento di dire qualcosa sul 'loro' paese. Quando eravamo in esilio, pensavamo che tutta la malvagità nel Cile fosse colpa di Pinochet e lui incarnasse tutto il male possibile. Ma sembrava che non ci accorgessimo che Pinochet era cileno, non era un marziano. E con Berlusconi è un po' lo stesso. Berlusconi è italiano. Forse l'incarnazione di cose che molti di noi non vorrebbero vedere in noi stessi e negli italiani, ma è un'emanazione di questa società. E questo credo sia il primo passo, rendersi conto di questo, per superarlo».

Cosa diresti oggi alla sinistra italiana un po' smarrita?

Di essere sinistra (segue sorriso, n.d.r.)

Un saluto all'Arci

«Un saluto all'Arci, alla sua storia e a tutti coloro che lavorano affinché continui a essere viva e vegeta».

L'INIZIATIVA

A Zero Violenza! il concorso grafico di Arci Firenze contro il femminicidio e la violenza sulle donne

Un concorso grafico per un manifesto contro il femminicidio e la violenza sulle donne. Si chiama *A Zero Violenza!* ed è un'idea pensata e organizzata da Arci Firenze, con il sostegno di Unipol-Assicoop Firenze, per dare un ulteriore contributo, con una dimensione popolare e attraverso la libertà di espressione, al contrasto di una vera e propria piaga che affligge la società italiana: secondo alcune recenti indagini ogni 12 secondi in Italia una donna subisce violenza.

Arci Firenze ha applaudito all'inasprimento delle pene stabilito dal decreto anti violenza del Governo. Ma l'associazione, al tempo stesso, condivide l'appello lanciato da Artemisia a sostenere e ampliare la rete dei centri anti violenza, ed è convinta che per sconfiggere femminicidi e violenze sia necessario insistere sulla cultura dominante della società italiana.

I numeri parlano chiaro, sia per l'anno in corso sia per gli ultimi 12 anni. Citando il rapporto Eures-Ansa pubblicato nell'estate appena trascorsa e purtroppo già superato da numerosi casi di cronaca, nei primi sei mesi del 2013 sono state uccise 81 donne, di cui il 75% nel contesto familiare o affettivo. Tra il 2000 e il 2012 si contano complessivamente in Italia 2.200 donne vittime di omicidio, pari a una media di 171 all'anno, una ogni due giorni.

Da queste premesse nasce *A Zero Violenza*. Obiettivo del concorso non sarà soltanto premiare il lavoro più convincente dal punto di vista grafico, ma invitare il più ampio numero di persone a riflettere sull'argomento e a farsi portatore di un messaggio di condanna di violenze, abusi, molestie. *A Zero Violenza* è un concorso aperto a persone singole (o gruppi) di età compresa tra i 18 e i 40 anni. I partecipanti dovranno proporre, secondo le modalità del bando di concorso pubblicato su www.arcifirenze.it, un'opera di dimensioni cm 70 X cm 100. In palio ci sono premi per il primo, secondo e terzo lavoro classificati. L'opera prima classificata sarà riprodotta in manifesti che verranno diffusi e affissi in tutto il territorio fiorentino e nelle 260 basi associative (tra circoli, Case del Popolo, SMS e associazioni culturali) affiliate all'Arci di Firenze. La giuria che valuterà il lavoro sarà composta da rappresentanti delle organizzazioni che promuovono il concorso, di associazioni che operano per l'uguaglianza di genere, e da un grafico professionista specializzato in comunicazione sociale. Il termine per presentare le domande di partecipazione e le opere è fissato per il 10 novembre. La premiazione avverrà nel corso di un evento in programma il 25 novembre, *Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne*. Le opere dovranno essere inviate (seguendo le modalità indicate nel bando) alla sede di Arci Comitato Territoriale di Firenze, Piazza dei Ciompi 11 - 50122 Firenze.


Per ulteriori informazioni scrivere a: azeroviolenza@gmail.com o consultare il sito web di Arci Firenze: www.arcifirenze.it

Il Festival dei circoli della Brianza

I circoli Arci della Brianza si ritrovano, dal 19 al 22 settembre, per condividere quattro giorni di concerti, confronti e scambi, nella solita splendida cornice del parco di via degli Atleti a Vimercate (MB).

Giunto alla quinta edizione, il Festival dei circoli Arci della Brianza propone tanta musica, impegno e autoproduzione dal basso, con concerti, workshop e laboratori gratuiti di yoga, pilates, tango, danze africane, kickboxing, eventi come reading musicati, teatro dell'oppresso, writing set e mostre fotografiche. Il 21 settembre alle 14.30 ci sarà un'assemblea aperta dei circoli Arci, occasione di confronto tra modelli organizzativi, prospettive future e reti territoriali, mentre il 22 settembre ci sarà il *Toto lives day*. *Migrare, viaggiare. Una giornata in ricordo di Antonio, detto Toto*. Il migrare come viaggio, il viaggio come migrazione. Il migrante come portatore di un progetto di vita, da realizzare scommettendo su coraggio, sogni e spirito di iniziativa.

L'ingresso a tutti gli eventi e ai workshop è gratuito.

 monzaebrianza@arci.it

A TORINO

In piazza Carignano c'è Bal_lotta

Arci Torino è presente anche quest'anno alle *Manifestazioni per la ricorrenza del XX Settembre 1870 data fondante dell'Unità e della laicità dello Stato italiano* promosse dalla Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni. Nel 2013 le serate di musica e teatro diventano tre, dal 20 al 22 settembre, sul palco allestito in Piazza Carignano a Torino. Ideata e prodotta da Arci Torino, la manifestazione artistica *Bal_lotta*. *Suoni dalla strada, musica popolare di lotta e libertà* ha come filo conduttore la musica folk e popolare della tradizione italiana, dal sud al nord e, tra un gruppo musicale e l'altro, sono previste incursioni teatrali a cura dell'associazione Onda Larsen.

 www.arci piemonte.it/torino



Appuntamento con Nidi di Note

Sabato 21 settembre il progetto *Nidi di Note* sarà presentato a Faenza (RA), nell'ambito della prima edizione di *RaccontArte*, una giornata di formazione, confronti, studio e atelier creativi rivolta ad adulti curiosi, insegnanti, educatori, operatori culturali, bibliotecari e chiunque abbia voglia di esprimersi. *L'importanza della musica nei primi anni di vita* è il titolo dell'intervento che introdurrà ai partecipanti *Nidi di Note*, il progetto ideato da Sonia Peana e coordinato da Arci Bologna che porta la musica negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia della città. Il progetto nasce dall'esigenza di offrire ai bambini in tenerissima età la possibilità di avvicinarsi alla musica in modo naturale e fisiologico e dalla consapevolezza di quanto sia importante e formativo per i bambini entrare precocemente in contatto con l'arte.



Cantieri d'Arte, il progetto dell'Archi di Viterbo

Da otto anni è un percorso di arte pubblica attivo sul territorio

Cantieri d'arte è un progetto d'arte pubblica attivo sul territorio nazionale ed internazionale da circa otto anni. *Cantieri d'Arte* è una piattaforma di ricerca attiva sul campo, finalizzata allo sviluppo di progetti che si prefiggono di indagare la tematica del rapporto arte-città e di pratiche di riappropriazione etica dello spazio pubblico, di cui l'arte contemporanea è lo strumento di indagine.

Il progetto nasce a Viterbo nel 2005 grazie all'impegno del comitato Archi

che vivevano nel tessuto urbano, realizzate invitando artisti con lo scopo di produrre una lettura inedita della città. Negli ultimi tre anni è iniziato un percorso di ricerca più intenso, che vede la collaborazione di artisti, architetti, critici, scrittori e pensatori tout court, in analisi che cercano di interpretare il territorio nella sua complessità politica e sociale. Quello che più interessa oggi sono i processi discorsivi che attraversano e 'occupano' gli spazi urbani.

Da due anni, si realizzano workshop, conferenze e performance, tramite l'occupazione' della città e il confronto con la stessa, creando nuovi spazi di condivisione e di elaborazione di pensiero critico.

Nell'ambito di *Cantieri d'Arte*, è nato un progetto di riflessione sull'inte-



razionale, ma si sviluppa sul territorio nazionale e mediterraneo attraverso una serie di collaborazioni a rete con l'Università degli Studi della Tuscia, l'Accademia di Brera, l'Archi nazionale e l'Associazione Biennale del Mediterraneo (BJCEM). Il suo percorso può essere diviso in due segmenti: nei primi cinque anni i promotori hanno lavorato in città, attraverso operazioni

di razione tra arte e spazio pubblico dal nome *La Ville Ouverte*, attraverso cui, operando in maniera itinerante nel Mediterraneo, si è cercato di analizzare le differenze di approccio e di utilizzo dello spazio pubblico nell'area euro-mediterranea. Per continuare a realizzare progetti su arte e spazio pubblico, è stata lanciata una raccolta fondi su www.kapipal.com/cantieridarte

IN PIÙ

SAN FAUSTINO TALES, SOSTIENI IL PROGETTO

VITERBO Cantieri d'Arte, in collaborazione con Oboli onlus, ha attivato una campagna di raccolta fondi per sostenere un progetto di promozione della cultura, arte e integrazione nel quartiere San Faustino di Viterbo.

San Faustino Tales. Storie di nuovi cittadini è un progetto interdisciplinare tra fotografia e sound design il cui scopo è raccontare un luogo, il quartiere di San Faustino a Viterbo, i suoi abitanti, le loro memorie e le loro esperienze in relazione con l'ambiente in cui vivono. Oboli onlus e Cantieri d'Arte, dal 14 al 20 ottobre, intendono ospitare a Viterbo due artisti, il fotografo Roberto Sartor e il sound designer Marco Cecotto, insieme ai quali condurre un progetto di analisi sociale del territorio. I due artisti daranno vita ad un'installazione audio-visiva che metterà insieme il sound design e la fotografia, al fine di raccontare un luogo, il quartiere di San Faustino a Viterbo, i suoi abitanti, le loro memorie ed esperienze di relazione con l'ambiente in cui vivono.

Considerando il particolare scenario multietnico del quartiere di San Faustino e la presenza di luoghi capaci di ospitare attività socialmente rilevanti, come la scuola per immigrati, gli artisti intendono creare le condizioni per un confronto con alcuni membri della sua comunità al fine di svelare le differenti modalità di percezione del luogo.

All'interno dello spazio Archi Bianco-volta verrà realizzata un'installazione multimediale con lo scopo di unire il materiale raccolto dai due artisti: elementi legati alla memoria del luogo d'origine con le pratiche quotidiane di adattamento allo spazio ora vissuto ma sempre in costante rapporto con la cultura d'appartenenza. Lo spazio pubblico del quartiere e l'opera diventano quindi pretesto per trasformare nel tempo il quartiere stesso in uno spazio comune. Il progetto diventa un'azione non fine a stessa ma occasione di confronto, all'interno del quartiere, per le diverse culture che lo abitano.

Il budget necessario alla realizzazione del progetto è complessivamente di 3000 euro, cifra con la quale sarà possibile sostenere il coordinamento dell'intero progetto a cura di Marco Trulli e Claudio Zecchi. Sostenerlo permette di sviluppare, attraverso l'arte, pratiche d'integrazione basate sulla partecipazione attiva alla vita sociale e culturale del territorio. Significa far emergere una realtà che esiste e non può essere ignorata; significa educare all'ascolto. Per effettuare una donazione

www.oboli.org/ita/causes/14

Magnolia si fa in tanti

Magnolia si fa in tanti è una campagna, lanciata dai soci del circolo Magnolia di Milano, che chiede una mano a tutti coloro che lo frequentano, conoscono e amano. Il circolo ha presentato un progetto, con il quale ha vinto il bando per l'assegnazione dello spazio che attualmente occupa, insieme a tre importanti istituti di formazione e ricerca: Politecnico di Milano, Dipartimento Acustica Ambientale dell'Università Bicocca e l'Accademia di Brera. La campagna mira a raccogliere i fondi necessari al completamento dei lavori e al raggiungimento di obiettivi artistici e

strutturali d'avanguardia, come le barriere acustiche e illuminazione a led del parco, il progetto *Bosco Magico*, innovativi sistemi di riscaldamento e raffreddamento della struttura, coibentazione, infissi ed involucro, sostituzione pavimentazione, rifacimento facciate con opere artistiche. Da giugno è on-line il sito che racconta passo dopo passo tutti i lavori e i relativi progetti che trasformeranno una struttura pubblica in un edificio migliore e dove si possono raccogliere informazioni per la raccolta fondi.

www.magnoliasifaintanti.eu

Lavorare con gli invisibili

Un incontro per ricordare Laura Lombardo Radice a 100 anni dalla nascita

✦ di Sergio Giovagnoli

Il 21 settembre alla Casa internazionale delle donne a Roma, a partire dalle 10, ricorderemo una grande figura femminile che quest'anno avrebbe compiuto cento anni: Laura Lombardo Radice. La ricorderemo nel giorno della nascita per riflettere su un pezzo importante del suo impegno civile e politico, il volontariato in carcere. Laura, insegnante, partigiana e donna di cultura decise negli anni '80 di impegnarsi per il sostegno e recupero delle persone recluse, mettendo a disposizione le sue competenze educative, la sua passione civile, la sua sensibilità umana. Erano gli anni della speranza e del riscatto. Dopo la stagione delle lotte civili e del pensiero critico che aveva passato al vaglio le istituzioni totali, dal manicomio al carcere a tutti i luoghi di 'contenimento e reclusione dei corpi', per dirla con Foucault, si era aperto in tutto l'occidente un grande dibattito sulle riforme necessarie a umanizzare il carcere e sulla funzione sociale della pena. La legge Gozzini aveva aperto la strada a una svolta che tentava di minare le radici ideologiche della carcerazione rivalutando nella sua pienezza la parola recupero e rigettando la politica del rifiuto e della vendetta. In quegli anni sono nate le associazioni che cominciarono ad occuparsi di

diritti dei carcerati, tra queste Ora d'aria, di cui Laura fu tra i protagonisti, che per prima promosse circoli culturali dentro i penitenziari. In quasi tutte le carceri italiane agivano gruppi di volontari che organizzavano compagnie teatrali, attività sportive, recupero scolastico, formazione lavoro. Furono emanate leggi che prevedevano il reinserimento sociale con canali preferenziali per gli ex detenuti. Tutto questo mentre la società cominciava a cambiare radicalmente, tanto da rovesciare in pochi anni il paradigma della 'decarcerizzazione'. La tendenza a ridurre la carcerazione prevedendo pene alternative e la depenalizzazione dei reati minori venne interrotta dalla grande onda della nuova destra che aveva cominciato a rielaborare i vecchi luoghi comuni sulla

devianza in una veste nuova che andava sotto il nome di sicurezza. Per nessun altro termine la manomissione delle parole è stata così violenta e sfacciata.

La sicurezza sociale e anche quella civile erano state bandiere dei ceti popolari che lottavano per il lavoro, l'istruzione e la sanità pubblica, i servizi sociali. Quando la sicurezza è stata rovesciata in ricerca spietata di un nemico, sia esso tossicodipendente, delinquente o immigrato, le porte del carcere si sono spalancate a nuove figure sociali che si pensava di recuperare con ben altri strumenti. Così le persone come Laura sono state messe un po' in disparte, non sono state più, insieme ai detenuti, protagoniste di una stagione di cambiamento, hanno visto arretrare le piccole conquiste che avevano prefigurato

un carcere più umano e una pena più civile.

Siamo arrivati al sovraffollamento disumano, ai suicidi a catena, alle sofferenze di una condizione che annulla la speranza di un riscatto. Contro questo accanimento ideologico vale la pena ricordare figure straordinarie come Laura, passata dai banchi della scuola a quelli del carcere pensando che l'educazione e la cultura sono le risorse necessarie per provare a restituire un futuro a chi nella vita ha sbagliato.



‘Europa, che fare?’ Una giornata di riflessione

Dopo il Forum Mondiale di Tunisi, dopo l'Altersummit di Atene, una settimana dopo le elezioni tedesche, a otto mesi dalle elezioni europee, il 28 settembre a Roma, presso la Casa Internazionale delle Donne, si tiene *Europa che Fare? Democrazia e laicità, lavoro e beni comuni, diritti di cittadinanza e centralità mediterranea*, una giornata di riflessione comune aperta a tutte le organizzazioni e le reti sociali che si oppongono all'austerità e lavorano per un'altra Europa. Come costruire una visione europea condivisa dalla maggioranza dei suoi cittadini? Come rendere popolare e cre-

dibile l'idea di un'altra Europa? Come costruire una alleanza capace di imporre un cambio di rotta? Quali passi, quali azioni, quali iniziative possibili? La giornata di lavoro del 28 settembre vuole sottolineare ulteriormente l'importanza della dimensione europea e di una prospettiva mediterranea nella definizione di politiche differenti da quelle imposte dal Fondo Monetario Internazionale, da Commissione e Consiglio, e dalla Banca Centrale Europea, con una alternativa che ripensi alle fondamenta la natura della UE. Un contributo non solo all'aggiornamento dell'analisi e a un avanzamento del dialogo,

ma anche alla emersione di proposte di iniziative, mobilitazioni e campagne che aiutino a fare passi avanti. L'incontro sarà articolato in due sessioni: dalle 10 alle 13 dibattito su *Europa: a che punto siamo. Politiche europee, dimensione mediterranea e situazione sociale*. Dalle 15 alle 18 *Europa: che fare? Le risposte esistenti, le risposte possibili*. Le organizzazioni interessate a copromuovere la giornata di riflessione possono iscriversi, così come le persone e le organizzazioni interessate a intervenire, scrivendo a bolini@arci.it oppure a roberto.morea@gmail.com



CULTURASCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

ZURBARÀN

FERRARA - Palazzo dei Diamanti, fino al 6 gennaio 2014. Tra i protagonisti dell'arte iberica del XVII secolo insieme a Velázquez e Murillo, Zurbarán ha reinventato i soggetti più classici grazie a uno stile modernissimo. In vita il pittore ha conosciuto un grande successo per la sua capacità di interpretare il fervore religioso del suo tempo con immagini quotidiane e visionarie, intime e grandiose. Una selezione di capolavori provenienti dai più importanti musei e collezioni private europee e americane ripercorrerà l'intera carriera artistica di Zurbarán.

www.palazzodiamanti.it

OMAGGIO A MARCELLO AVENALI 1912 - 1981

ROMA - Galleria d'Arte Moderna, fino al 3 novembre. La mostra dedicata alla figura di Marcello Avenali, artista romano del '900 che della capitale fece il centro della sua lunga attività, presenta i tre dipinti donati nel 2012 dall'Archivio Marcello Avenali alla Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale.

www.galleriaartemodernaroma.it

TORNANO LE MACCHINE DI LEONARDO

GENOVA - Chiesa - Museo di Sant'Agostino, fino al 6 gennaio 2014. Una rassegna di grande valore artistico e culturale, che presenta una quarantina di modelli riprodotti fedelmente da abili artigiani fiorentini, in legno, stoffa, ottone, e bronzo. I temi della mostra sono il volo, la meccanica, la guerra e l'acqua. È stata allestita anche una sezione di pittura con i principali capolavori del Genio di Vinci. Inoltre nel coro della chiesa, per l'occasione, viene esposta una meravigliosa interpretazione dell'*Ultima Cena* realizzata dall'artista Roberto Altmann.

www.museidigenova.it

IMMAGINI DAL PIANETA TERRA

ROMA - Museo Civico di Zoologia, fino al 29 settembre. Deserti del sudovest americano, immense pianure africane, distese ghiacciate dell'Alaska e vaste paludi della Florida: queste alcune delle spettacolari locations scelte da Simone Sbaraglia, maestro della fotografia naturalistica e vincitore per due anni consecutivi del prestigioso concorso Internazionale Glanzlichter.

www.museodizooologia.it

Tav, interrompere i lavori e aprire un dialogo vero

di **Gabriele Moroni** presidente Arci Valle Susa

La 'talpa valsusina' è un animale mitologico, un po' fresa, un po' treno, un po' supereroe che - per l'eccesso di zelo di qualche giornalista distratto - avrebbe già scavato, mentre ancora dovevano arrivarne i pezzi e i notav bloccavano le strade per tentare (sia chiaro, senza fortuna) di bloccarne l'arrivo. La notizia è che la talpa TBM (tunnel boring machine) - simile alle due rimaste incastrate nelle rocce durante gli scavi dell'impianto idroelettrico di Pont Ventoux - ha iniziato a scavare solo ieri alla Maddalena. Lo scavo, avviato con un ritardo di circa tre anni rispetto alla scadenza prevista dal contratto di finanziamento sottoscritto tra l'UE e i due governi nel 2008, riguarda il cunicolo geognostico e non, come qualcuno fa intendere, il tunnel internazionale. Difficile fare chiarezza fra le nebbie valsusine, in un clima in cui i media propongono una lettura binaria sì/no, terroristi/stato, e non le notizie. In questo modo: le talpe diventano animali mitologici, vengono ritrovate «parti di bombe molotov» (bottiglie di vetro?), e veri e propri «arsenali notav» (maschere antigas, fionde, cesoie, tute scure...), e i continui appelli dei sindaci notav contro l'uso della violenza vengono bollati come 'tardivi' e ignorata la loro richiesta al Governo di «riaprire, con urgenza, un confronto tecnico e istituzionale anche con gli Enti locali che hanno espresso critiche all'opera». Secondo il Sindaco di Venaus Nilo Durbiano «Attorno alla Tav ci sono vicende torbide» e non tutti gli attacchi di questi mesi sarebbero riconducibili a degli attivisti. Le lettere anonime (ricevute tanto dai sindaci sitav, quanto dai notav) e gli incendi ai cantieri (da parte di ignoti) non fanno che confermare quanto siano grandi e complessi gli interessi economici in gioco. Dopo anni in cui non è volato nemmeno un sasso, c'è un momento preciso in cui tutto questo è iniziato, ed è la notte fra il 5 e il 6 dicembre 2005, quando fu sgomberato il presidio di Venaus. Come raccontava l'allora Presidente della Comunità Montana Antonio Ferrentino: «La violenza del blitz è stata inaudita. La gente inerte, sotto le tende, è stata presa a manganellate, senza alcun preavviso», lo stesso Romano Prodi sottolineò come l'uso della violenza da parte del Ministe-

ro dell'Interno producesse «solo esasperazione in una situazione già critica». Il tentativo di criminalizzare il dissenso ora è esplicito, e serve a non fare un confronto di merito sul fatto se una seconda linea ferroviaria sia utile o meno - punto sul quale le tesi del movimento notav sono confortate dal parere di 360 fra tecnici e docenti universitari - e neppure sulle priorità relative alla sua eventuale realizzazione. Che senso ha iniziare dallo scavo del tunnel internazionale, in assoluto il tratto più sottoutilizzato? La buona fede dei proponenti non sarebbe dimostrata affrontando prima il punto più critico, l'adeguamento del nodo ferroviario di Torino, che porterebbe beneficio anche al traffico ferroviario dei treni dei pendolari? L'auspicio, ancora una volta, è che si proceda all'interruzione dei lavori, la fine di ogni atto di violenza e l'avvio, da parte del governo, di un dialogo vero con le amministrazioni e le comunità locali.

moroni@arci.it

arcireport n. 33 | 18 settembre 2013

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara
Carlo Testini

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Paolo Beni

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n. 16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 18 settembre alle 18

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>